



decina di chilometri ci troviamo quasi all'improvviso nell'abitato di Maranello. Già s'intuisce cosa fabbricano da queste parti perché in una rotonda, nel mezzo dell'aiuola fra i fiori, c'è la sagoma della carrozzeria di una Ferrari, poco più avanti mi capita di fiancheggiare il recinto della fabbrica in mattoncini rossi con la scritta gialla, il navigatore mi fa girare in una strada alberata e su un lato della stessa vedo un autosalone dove, fra dentro e fuori, sono parcheggiate quattro o cinque Ferrari, di vari colori e modelli. Poco più avanti, la strada è costeggiata da due piazzali adibiti a parcheggio, a lato di uno degli stessi vi è la costruzione nella quale c'è la Galleria Ferrari. Bene, parcheggiamo nel piazzale di fronte, e visto che siamo attorno all'una ci accingiamo a pranzare.

Mentre stiamo pranzando vediamo un bus navetta che dalla fabbrica porta degli ospiti a visitare la galleria. Sentiamo e vediamo un via vai di Ferrari dai locali autonoleggi. Il loro inconfondibile rombo, che oggi viene definito "sound", fa da sottofondo alla vita di coloro che abitano da queste parti. Finito di pranzare ci dirigiamo verso la Galleria Ferrari, davanti all'ingresso siamo avvicinati da una ragazzina minuta, che ci consegna un elegante biglietto d'invito alla prova di una Ferrari e gentilmente in inglese ci chiede se vogliamo provare una Ferrari, anzi per la verità lo chiede a mia moglie. Dico alla ragazzina che può

parlare in italiano, il che sembra rasserenarla e renderla più sorridente di prima e ripete l'invito a provare una Ferrari. La mia signora che ormai ha preso in mano la situazione le risponde che prima visiteremo la Galleria e poi proveremo la macchina. Io, un po' trasecolo e un po' sogghigno pensando "vedrai che quando le chiedono ottocento euro la mia signora si ghiaccia subito". Salutiamo la ragazzina, si passa alla biglietteria, entriamo in questo sancta sanctorum del motorismo italiano e scopro con mio sommo piacere che si può fotografare quanto ci pare e piace, e che tutto quanto è esposto è perfettamente avvicinabile, cioè non è (al momento) protetto nemmeno da cordoni, pedane, catenelle o quant'altro possa proteggere il materiale esposto. È espressamente indicato in un cartello che, per scelta, nonostante l'incalcolabile valore di tutto ciò che è esposto, per dare al visitatore una maggiore visibilità, e godimento aggiungo io, delle macchine esposte, è stato deciso di non frapporre nessuna protezione fra il visitatore e le macchine stesse, confidando che il gentile pubblico conscio di tutto questo tenga un comportamento adeguato. Qualora ne fosse dato motivo, questa scelta potrebbe cambiare in tempi brevissimi. In ogni sala c'è un sorvegliante che con molta discrezione tiene d'occhio la situazione. Tutte le persone che lavorano qui parlano più lingue.